



Scorcio di Castelnuovo Monti a inizio novecento. Foto Roberto Sevardi (Fototeca Biblioteca Panizzi Reggio E.)

Gràta gràta, a vên föra la tãra

di Savino Rabotti

Šùta (a Reggio Zòta): in alcuni luoghi è detta *ghiotta* o *giotta*. Si tratta di un beverageo preparato, di solito, per i maiali. Poteva contenere di tutto: sciacquatura dei piatti (quando non si usava detersivo), bucce di patate, teche di fagioli, torsi di mele e pere; insomma, tutto ciò che non faceva male all'animale. Ironicamente viene definito così ogni tipo di brodaglia scadente, specie nel linguaggio militare. Deriva dall'aggettivo latino *Glutto*, *Gluttonis* = ghiottone, avido, termine legato a Gula (gola). In italiano il termine ghiotta ormai indica solo la vaschetta che raccoglie il grasso sciolto durante la grigliata. A puro titolo di informazione ricordiamo che a Trieste una minestra particolare viene tuttora detta Ghiotta.

Švernâr: 1) trascorrere l'inverno; 2) cercare cibo o luoghi per superare l'inverno. *Švernâr in Marèma* = passare l'inverno in Maremma. Il termine è composto da Ex (Š) intensivo + hibernare. Non sappiamo che fondamento scientifico possa avere, ma un tempo si diceva: *Al frèd al šverna insima al nàs d'i càn e int al cùl dal duni* = il freddo trascorre l'inverno sul naso dei cani e sul sedere delle donne.

Tabàch, Tabacâr: tabacco, pianta delle solanacee le cui foglie essiccate si possono fumare. A volte indica anche il singolo prodotto, come il sigaro. Si tratta di una pianta di importazione, e il nome deriva dall'arabo *Tùbbaq* incrociato con l'haitiano *Tabàco*, portato in Europa dagli spagnoli con *Tobàco*. Si tratta della pian-

ta denominata *Ìmula viscosa*, già nota in Europa prima della scoperta dell'America e utilizzata per preparare una bevanda capace di produrre calore. Parlano di lei o dei suoi effetti il *Pulci*, per il quale tabaccare significa attrarre dolcemente, il *Doni* che definisce tabacchino colui che corteggia tutte le donne, *Macinghi-Strozzi* e *Della Casa*, per i quali attabaccarsi significa innamorarsi follemente. *Colombo* venne a sapere che nell'isola di Guahani alcuni indigeni tenevano in mano un piccolo tizzone o rotolino di erba di cui aspiravano il fumo. L'erba era la *cohiba* e il rotolino il *tabaco* (Colonna). Altri affermano che fu scoperto nel 1496 in una provincia di Santo Domingo detta Tabaco. A Venezia giunse nel XVII secolo e lo vendevano gli speziali. In quel periodo, fino all'inizio del XX secolo c'era l'usanza di assumere il tabacco col naso, e si diceva *tabaccare*. Con le conseguenze che possiamo immaginare per l'igiene (starnuti e patacche sui vestiti). Non conosciamo invece il motivo per cui *Tabaccarsela* indica una fuga strategica per evitare il peggio, o anche l'ordine perentorio di togliersi dai piedi *Tabàca!* In compenso è chiaro il senso di: *Dâr al tabàch dal Moro* (suonarle) anche se il trinciato in oggetto nulla ha a che vedere con l'espressione. *Tabàch dal Mòro* era una confezione di trinciato su cui compariva l'immagine di un nero.

Tacâr, Atacâr: 1) iniziare, cominciare; 2) attaccare, incollare, appiccicare; 3) infettare, trasmettere una malattia; 4) imparare un mestiere, iniziare un'attività; 5) aggiungere animali da tiro; 6) appendere; 7) aggredire, assa-

lire; 8) attecchire, germogliare. Gli studiosi fanno risalire questo vocabolo al gotico *taikka* (tacca) attraverso il longobardo *thikkian* (prosperare), ma sono poco convincenti perché *taikka* significa incisione, tacca (come quelle sull'asta della stadera), e il longobardo può andare bene per l'ultimo significato, ma poco per gli altri.

Tài, Tajâr: 1) taglio, ferita, incisione, lacerazione, sfregio; 2) tosatura, tosa delle pecore: *Al taj d' la lâna*; 3) filo della lama. *Tgnîr al curtèl da la pârtà dal taj* = essere svantaggiato; 4) profilo di una persona; 5) falciatura di fieno e paglia: *Al secùnd taj* = Seconda falciatura; 6) preparazione della stoffa per fare un vestito: *Un taj d' panèsa* = stoffa di lana per un vestito. *Scòla d' taj* = scuola di taglio, preparazione a fare il sarto. E c'è pure la battuta spiritosa: *Tàja, tàja, ma l'è sèmpèr cùrt!*; 7) increspatura, scanalatura della mola da mulino; 8) eliminazione del superfluo; 9) conclusione di un discorso superato e inutile: *Dâgh un taj; Tajâr cùrt; Tajâr la tèsta al tòr*; 10) soppressione di parti di uno scritto; 11) taglio cesareo; 12) misura-corrispondente alla corporatura di una persona, taglia; 13) diffamare, calunniare: *Tajâr i pagn adòs* = dire male di qualcuno; 14) escludere, mettere in difficoltà: *Tajâr föra*. All'origine pare ci sia il termine *Talèa* = ramoscello tagliato per fare gli innesti. Nel latino tardo e popolare arriva il verbo *taliare* col significato che ha in italiano. *Boelli* precisa meglio: Porre a dimora una parte della pianta (quindi trapiantare o innestare) dopo averla tagliata.

Tajòla: 1) cuneo, di ferro o di legno, utilizzato per spaccare la legna. In questo caso non abbiamo un corrispondente in italiano se non cuneo o bietta. Si tratterebbe della forma che viene data alla talea per conficcarla nella pianta su cui si intende innestarla. Cuneo deriva dalla forma dell'oggetto, vagamente conica. Quanto a Bietta le opinioni sono discordi: i ricercatori dell'ottocento propendono per un termine nordico (scandinavo *Blegdi*, antico tedesco *Bletz*). Altri cercano la spiegazione nel latino *àbies* = abete (quindi: scheggia d'abete) e altri ancora nel latino *Vèctula* = chivistello; 2) tagliola, trappola per catturare animali selvatici. *Pianigiani*, più di un secolo fa, la definisce: "Ordigno di ferro, con due morse a scatto, che si tende per pigliar lupi, volpi, lepri e simili animali". Ci si riferisce al termine latino *Tállus* = tallone del piede, la parte esposta alla trappola.

Tambúr: 1) tamburo, strumento musicale; 2) telaio rigido, in legno e con molle fissate ai traversini. Veniva collocato nel telaio del letto e su di esso poggiavano i materassi; 3) pancia eminente, l'Epa cròja di Dante (*Inferno* XXX, 102); 4) parte del revolver ove si inseriscono i proiettili; 5) tipo di freni per moto o auto. Deriva dall'arabo *Tambur*, e anche per loro indica uno strumento musicale. *L'è 'na pèla d' tambúr* = è privo di scrupoli. *L'è sunà cme un tambúr* = è incapace di connettere.

Tamburèl: 1) tamburello, strumento musicale; 2) tombolo, attrezzo per realizzare ricami; 3) racchetta a forma di tamburo per giocare con la palla. L'origine è la stessa di Tamburo. Berto Barbarani, veronese, descrive così il suono del tamburello che si giocava in piazza San Zeno: "... *Mini-co Bardassa / rebàte el colpo che vien zo dal ciel, / e tùto quanto in giro per la piassa / ciòca, e se spande el son del tamburèl...*" = "Domenico Bardassa ribatte il colpo che scende dal cielo. E tutto quanto, in giro per la piazza, rimbomba e si spande il suono del tamburello".

Tàna: 1) tana, ricettacolo per animali; 2) gioco del nascondino. Quanto all'etimologia preferiamo la versione che fa derivare il termine dal latino (*Caverna*) *subtànà* = spelunca, caverna sotterranea. Si citano anche altre versioni, ma, stringi stringi, possono tutte essere ricondotte al latino *subtànà*, adattata alle diverse lingue. *Fnîr int la tàna dal luv* = andare in bocca al nemico. Il giaciglio delle lepri però, che è nascosto, sì, ma più in superficie, si chiama *cùbi* = cubile, giaciglio, dal verbo *cubàre* = dormire.

Tàpa: tappa, sosta intermedia, riposo. Distanza tra una fermata e l'altra su un percorso considerevole. Il termine potrebbe essere stato importato a Roma dai soldati dislocati al nord dell'Europa,

visto che il termine è presente in molte lingue nordiche (*Stapel* in fiammingo, *stapol* in sassone, *staple* in inglese antico, e nell'olandese antico *Stampel* indica un magazzino, un deposito (*Pianigiani*). A Roma compare nella decadenza del latino classico, e diventa *Stàpula*, sempre col significato di deposito lungo i percorsi militari, punto di rifornimento per l'esercito. In Francia prima diventa *Estape*, poi *Étape*, per rientrare in Italia col termine *Tappa* e il significato che ha tuttora.

Tàra, Tàra: 1) tara, il peso complessivo di un contenitore, quello che di solito non si paga. Peso inutile e svantaggioso. In questo caso deriva dall'arabo *tarah*, ed indica una detrazione; 2) tara, difetto, male ereditario. In questo caso si considera il francese *tare*, che appunto indica un vizio, un difetto cronico. *Gràta gràta, a vèn föra la tãra* = raschia raschia, e scopri la magagna. *Fâr d' la tãra* = ridimensionare certi racconti un tantino esagerati.

Tãrs, Tãrtre: tartaro, tarso, deposito sul fondo di bottiglie, damigiane, botti. Deriva da un termine della bassa latinità *Tãrtarum*, influenzato dall'arabo *Darãd* (*carie dentale*). Ma c'è un aggancio con lingue anteriori come il persiano *Durd* = sedimento, incrostazione. Quando però ci si riferisce al popolo Tartaro bisogna risalire al greco *Tartarizõ* = tremo per fred-

do o per paura. C'è anche chi si limita alla parola russa *Tatary*, che indica la paura che tale popolo incuteva. Dalla stessa radice greca deriva anche Tartaro inteso come inferno, luogo di pena.

Tartúfla: tartufo, trifola. Deriva dalla contrazione dei termini latino *terræ tûber*, poi *territûber* = tubero di terra. La parola dialettale deriva da un arcaico italiano *Tartufo(lo)*.

Tàs: 1) tasso, animale selvatico. Deriva dal termine germanico *Thahsu* (rompere, grufolare), passato in latino con *Taxo*, poi *Taxus*; 2) conifera a foglie larghe, priva di resina, con bacche venefiche. Anche in questo caso il termine latino è *Taxus*, ma poco usato, che deriverebbe dallo slavo *Taksati* = fabbricare; 3) esiste anche una pianta velenosa con lo stesso nome: *Taxus*. Deriva dal greco *Thàpsos*. Probabilmente si tratta del Tasso Barbasso; 4) quota di interesse bancario. Deriva dal francese *Taux*, con riferimento al verbo Tassare (Cfr. *Tàsa*).

Tàsa: 1) tassa, imposta, onere fiscale; 2) per metafora: persona noiosa e fastidiosa. La radice è la stessa: dal latino *Taxàre* (tassare), con reminiscenze del verbo *Tàngere* = toccare. In questo caso potrebbe significare toccare sul vivo, oppure mettere il dito nella piaga, visto che a pochi piace pagare le tasse. ●